

The logo for MIPAAF (Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali) features the word "mipaaf" in a bold, lowercase, sans-serif font. The letters are green with a slight gradient and a shadow effect.

ministero delle politiche
agricole alimentari e forestali



Attività di diffusione del Programma **DIMECOBIO IV – 2022-2025** realizzato da Ismea e Ciheam-Bari

**Il Biologico nel 2021
e il futuro del settore**

*Anticipazioni
"Bio in cifre 2022"*

Luglio 2022

Indice

Il contesto generale	2
Il biologico italiano nel 2021	4
I dati del monitoraggio SINAB	4
Le superfici.....	4
La distribuzione regionale delle colture biologiche.....	6
La zootecnia - consistenze.....	10
Gli operatori	11
Il valore alla produzione	15
Valutazioni sui dati strutturali	18
Il Mercato: la domanda di prodotti biologici.....	19
Valutazioni sul mercato di prodotti biologici	24
Il sostegno finanziario al comparto del biologico	25
Riflessioni sul futuro del settore	27

Il contesto generale

Nel corso degli ultimi 15 anni, il settore biologico è cresciuto a livello nazionale e internazionale a ritmi elevati guadagnando sempre più spazio nelle politiche agroalimentari, presso i consumatori e nelle strategie commerciali dell'intera filiera agricola. Solo negli ultimi cinque anni, in Italia le superfici e le aziende bio sono cresciute del 40% e i consumi interni di circa il 70%. Naturalmente, tali livelli di crescita sono stati favoriti dalla ridotta dimensione iniziale del fenomeno che, tuttavia, negli ultimi anni ha raggiunto traguardi importanti.

A livello europeo, nel 2020 – ultimi dati completi a disposizione – la SAU (Superficie Agricola Utilizzata) coltivata ad agricoltura biologica si attesta a quasi 15 milioni di ettari. La Francia, la Spagna e l'Italia, in questo ordine, sono i tre paesi con le superfici biologiche più ampie in termini assoluti e l'Italia come già da molti anni, conferma anche nel 2021 la maggiore incidenza percentuale sulla superficie agricola complessiva, valore aumentato al 17,4% dal 16,6% del 2020.

SUPERFICIE BIOLOGICA DEI PRINCIPALI PAESI UE

	2019	2020	2021	Incidenza sulla SAU totale
	Ettari			%
Italia	1.993.225	2.095.380	2.186.570	17,4
Spagna	2.354.916	2.437.891	2.437.891	10,5*
Francia	2.279.360	2.547.429	2.776.799	10,0
Germania	1.290.839	1.590.962	1.590.962	9,5*
Austria	671.703	n.d.	n.d.	25,2**

Elaborazioni su dati Eurostat e Agence bio

*Dati 2020 ** Dati 2019

Tra i principali Paesi a vocazione agricola, l'Italia cede terreno soprattutto alla Francia. Il Paese d'Oltralpe ha una maggiore disponibilità di terreni agricoli ma va detto che l'impulso a una massiccia conversione al biologico dell'ultimo triennio è stato favorito da una strategia Paese particolarmente incisiva, in primo luogo rivolta alla diffusione del biologico nelle famiglie francesi.

In Italia, le superfici certificate con il metodo biologico crescono quasi ovunque. A destare preoccupazione è piuttosto la stasi del mercato interno indebolito dalle avvisaglie di una crisi economica e dagli sconvolgimenti del mercato che si sono verificati a partire dall'emergenza sanitaria del Covid-19.

Le famiglie italiane si trovano a dover gestire una situazione fortemente instabile, accentuata dal concretizzarsi di un'inflazione che trova precedenti solo nei lontani anni Settanta e che

mina il potere di acquisto, alza i tassi di interesse e volatilizza il risparmio privato, soprattutto delle fasce a reddito più basso. A peggiorare il quadro d'incertezza c'è il rischio per la propria incolumità alimentato dal timore di un allargamento del conflitto russo-ucraino. In questo scenario, caratterizzato da cambiamenti geopolitici molto rilevanti per gli equilibri sociali ed economici mondiali, Bruxelles conferma il pacchetto di iniziative "Green Deal" promosso nel dicembre del 2019, che mira ad avviare l'UE sulla strada della transizione verde, con l'obiettivo ultimo di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050.

Tra le strategie dell'UE, interessano il comparto agricolo quelle sulla "Biodiversità" e "Dal produttore al consumatore" che intendono rafforzare il ruolo degli agricoltori nella filiera agroalimentare ma contestualmente fissano obiettivi ambientali altamente sfidanti e sicuramente non a costo zero per il settore agricolo.

A sostegno della strategia europea c'è un bilancio finanziario ambizioso che passa principalmente attraverso gli strumenti della Pac. Una politica che secondo alcuni Stati membri andrebbe già ripensata in un nuovo quadro politico internazionale che dovrebbe anteporre nuove priorità agli obiettivi di crescita verde, prima tra tutte quella della sicurezza alimentare.

Perplessità rispetto agli obiettivi sanciti dall'UE e al rigido cronoprogramma sono state condivise anche da autorevoli studi internazionali. Le analisi concordano nell'attribuire alle strategie agricole e ambientali promosse dalla Commissione un importante calo della produzione e un non chiaro beneficio in termini ambientali e di contrasto al surriscaldamento climatico, soprattutto se considerato su scala mondiale.

Tuttavia, lo sviluppo dell'agricoltura biologica nei Paesi europei è considerato tra i principali driver per la transizione verde. Non solo il raggiungimento del 25% della SAU europea a biologico entro il 2030 ma una serie di azioni trasversali e di risorse economiche saranno investite nei prossimi anni nel settore.

In questo scenario è lecito domandarsi quale sarà il futuro del biologico italiano. Quali sono i percorsi da intraprendere per stimolare il settore e farlo crescere coerentemente ai rinnovati bisogni di aumento delle produzioni. Quali strumenti e tecnologie vanno sostenuti affinché il biologico possa rappresentare una soluzione competitiva per le aziende che intendono affrancarsi dagli input esterni e introdurre dei modelli di produzione più sostenibili.

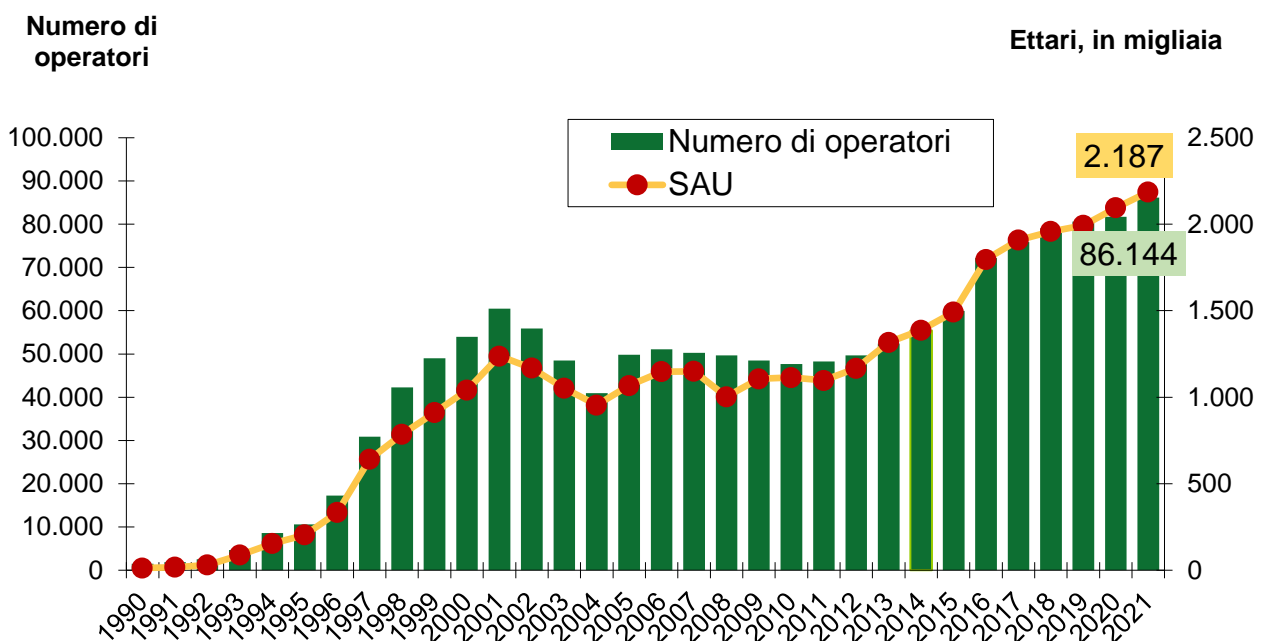
Questo rapporto ha l'obiettivo di sollecitare, partendo dall'analisi delle attuali dimensioni strutturali ed economiche, le riflessioni e il confronto di tutti i protagonisti del settore per definire azioni e progetti che potranno contribuire a far evolvere il biologico nel nostro Paese.

Il biologico italiano nel 2021

I dati del monitoraggio SINAB (Sistema di Informazione Nazionale sull'Agricoltura Biologica)

Nel 2021, continua la parabola ascendente del biologico italiano con un tasso di variazione medio annuo, calcolato sull'ultimo quinquennio, del +3% sia per le superfici che per gli operatori.

AGRICOLTURA BIOLOGICA IN ITALIA: SUPERFICI (ettari) E OPERATORI (numero)



Elaborazioni su dati Organismi di Controllo e Amministrazioni regionali

Le superfici

Nel 2021, la superficie biologica italiana è aumentata rispetto all'anno 2020 del 4,4%, ovvero di oltre 91 mila ettari, raggiungendo, al 31 dicembre 2021, 2.186.570 ettari.

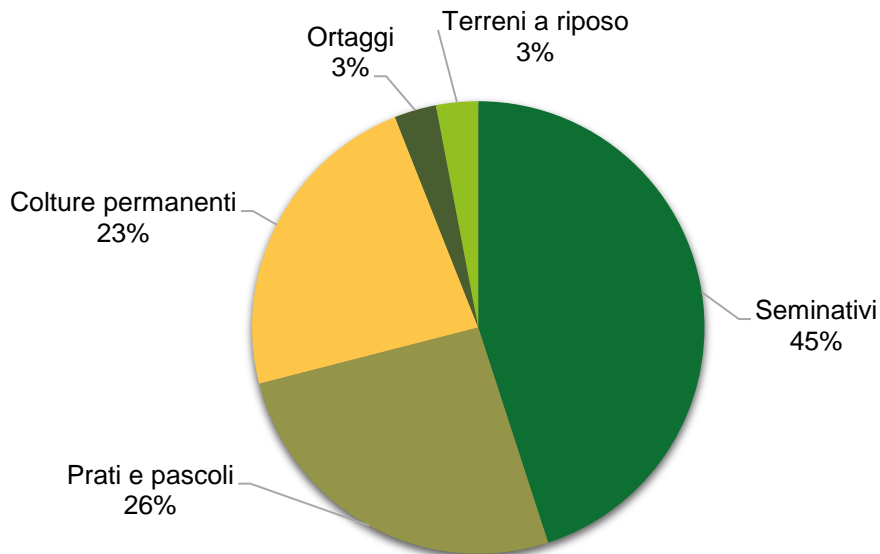
L'incidenza delle superfici bio sulla SAU nazionale (dati ISTAT SPA 2016), cresce dal 16,6% al 17,4% accorciando la distanza dal target del 25%.

Principali Categorie Colturali

Crescono rispetto al 2020 principalmente i cereali (2,8%) trainati soprattutto dai maggiori investimenti a grano duro (+8.364 ettari, +5,9%) e grano tenero (+8.914 ettari, +15,4%). Risultano invece stabili le colture foraggere (-0,7%) e i prati e pascoli (-0,8%), mentre le colture permanenti evidenziano, complessivamente, un incremento del +3,5%, con

andamenti specifici all'interno della categoria. Si riducono le superfici ad agrumi (arance - 17,2% e limoni -0,8%) e i meleti bio (-0,4%) mentre crescono i vigneti (+9,2%), gli oliveti (+0,5%) e i nocciolieti (+12,5%).

DISTRIBUZIONE SAU BIO PER MACROCATEGORIA - 2021



Elaborazioni su dati Organismi di Controllo e Amministrazioni regionali

PRINCIPALI CATEGORIE COLTURALI BIO - 2021

	2010	2019	2020	2021	Var. 2021/20	Differenza 2020-21	Var. 2021/10	Differenza superfici 2010-21
	Ettari				%	Ettari	%	Ettari
Cereali	194.974	330.284	333.563	342.727	2,7	9.164	75,8	147.753
Piante da radice	1.696	3.704	3.493	3.861	10,5	368	127,6	2.165
Ortaggi	27.920	65.082	69.069	59.792	-13,4	-9.277	114,2	31.872
Colture permanenti	318.429	551.074	495.295	512.763	3,5	17.468	61,0	194.334
Frutta in guscio	27.488	50.612	53.097	54.838	3,3	1.741	99,5	27.350
Frutta*	22.196	37.074	39.120	42.162	7,8	3.042	90,0	19.966
Agrumi	23.424	36.808	35.517	31.717	-10,7	-3.800	35,4	8.293
Olivo	140.748	242.708	246.504	247.637	0,5	1.133	75,9	106.889
Vite	52.273	109.423	117.378	128.127	9,2	10.749	145,1	75.854
Prati e pascoli	288.562	551.074	583.781	579.384	-0,8	-4.397	100,8	290.822
Altro (seminativi, colture permanenti, terreni a riposo, etc.)	334.461	566.465	613.857	696.326	13,4	82.469	108,2	361.865
Totale SAU Italia	1.113.742	1.993.236	2.095.380	2.186.570	4,4	91.190	96,3	1.072.828

Elaborazioni su dati Organismi di Controllo e Amministrazioni regionali

* la frutta comprende "frutta da zona temperata", "frutta da zona subtropicale", "piccoli frutti"

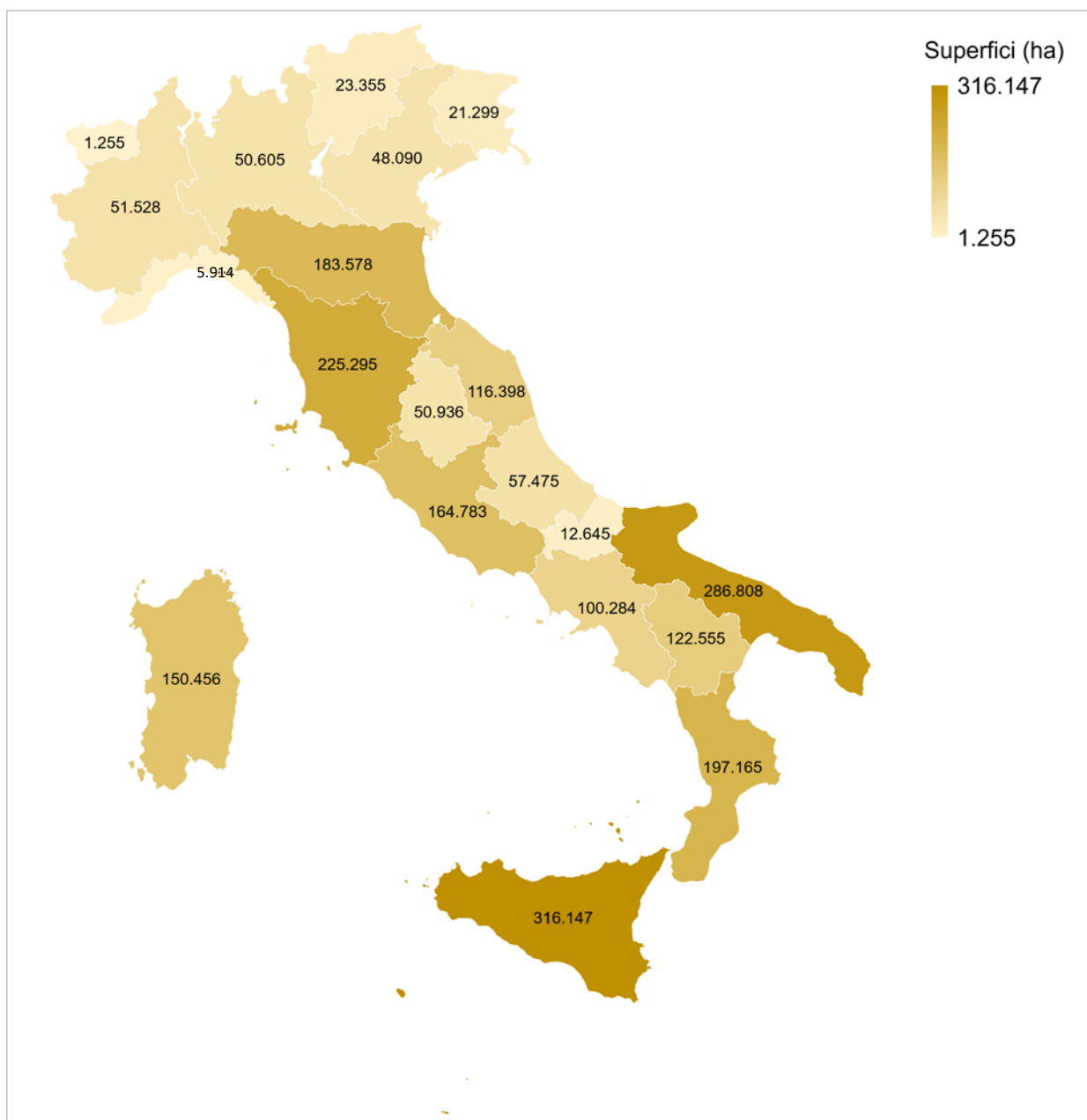
La distribuzione regionale delle colture biologiche

L'analisi della distribuzione geografica conferma che oltre il 50% della SAU biologica nazionale si trova in cinque regioni, nel seguente ordine: Sicilia (316.147 ha), Puglia (286.808 ha), Toscana (225.295 ha), Calabria (197.165 ha) ed Emilia-Romagna (183.578 ha). La Sicilia, pur mantenendo il primato, registra un calo del 17,4% degli ettari dedicati al biologico, mentre la Toscana (+25%) supera la Calabria e si colloca al terzo posto per SAU biologica. Crescono con tassi importanti anche la Campania (+55,0%) e il Friuli-Venezia Giulia (+23,4%).

Si riducono invece gli ettari della Provincia Autonoma di Bolzano (-170 ha), della Valle d'Aosta (-154 ha), e della Lombardia che perde 1.612 ettari principalmente di colture foraggere e prati e pascoli.

Il monitoraggio SINAB 2021 indica, per le aziende biologiche, una dimensione media aziendale di 28,8 ettari, in calo di quasi un ettaro rispetto al 2020. Se confrontata agli 11 ettari medi delle aziende convenzionali, la dimensione delle imprese bio denota una maggiore professionalizzazione del settore.

SUPERFICI REGIONALI BIO - 2021



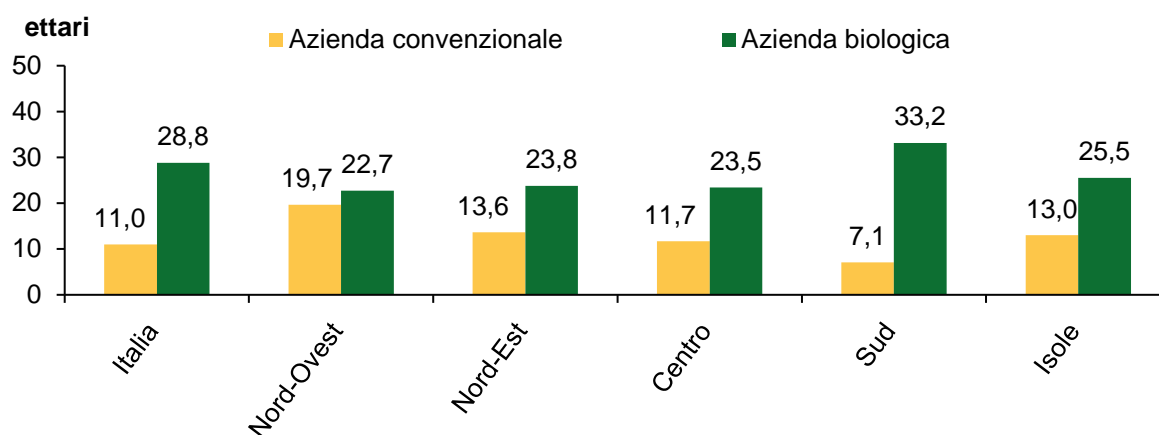
Elaborazioni su dati Organismi di Controllo e Amministrazioni regionali

SUPERFICI REGIONALI BIO (ettari)

	2020	2021	Var. % 2021/2020
Italia	2.095.380	2.186.570	4,4
Sicilia	382.798	316.147	-17,4
Puglia	269.497	286.808	6,4
Toscana	180.242	225.295	25,0
Calabria	192.854	197.165	2,2
Emilia-Romagna	175.080	183.578	4,9
Lazio	162.604	164.783	1,3
Sardegna	146.890	150.456	2,4
Basilicata	104.792	122.555	17,0
Marche	111.929	116.398	4,0
Campania	64.719	100.284	55,0
Abruzzo	50.696	57.475	13,4
Piemonte	49.417	51.528	4,3
Umbria	47.369	50.936	7,5
Lombardia	52.216	50.605	-3,1
Veneto	45.999	48.090	4,5
Trentino A. Adige	22.137	23.355	5,5
Friuli-Venezia Giulia	17.267	21.299	23,4
Molise	12.141	12.645	4,1
Liguria	5.324	5.914	11,1
Valle d'Aosta	1.409	1.255	-10,9

Elaborazioni su dati Organismi di Controllo e Amministrazioni regionali

DIMENSIONE MEDIA AZIENDALE PER AREA GEOGRAFICA (ettari) - 2021



Elaborazioni su dati Organismi di Controllo, Amministrazioni regionali e ISTAT SPA 2016

INCIDENZA % DELLE SUPERFICI E DELLE AZIENDE AGRICOLE PER AREE GEOGRAFICHE SUI TOTALI NAZIONALI - 2021

	Incidenza delle superfici biologiche	Incidenza delle aziende agricole biologiche
	%	%
Italia	17,4	6,6
Nord	8,7	5,9
Nord-Ovest	5,4	4,7
Piemonte	5,4	5,1
Valle D'Aosta	2,4	1,9
Liguria	15,3	4,2
Lombardia	5,3	4,5
Nord-Est	11,4	6,5
P.A. Bolzano	6,0	9,3
P.A. Trento	8,4	12,8
Veneto	6,2	3,7
Friuli-Venezia Giulia	9,2	4,8
Emilia-Romagna	17,0	8,9
Centro	26,7	9,4
Toscana	34,1	13,8
Umbria	15,2	5,9
Marche	24,7	10,1
Lazio	26,5	7,6
Sud	22,6	6,3
Abruzzo	15,3	4,6
Molise	6,6	2,0
Campania	19,0	7,6
Puglia	22,3	4,3
Basilicata	25,0	7,8
Calabria	34,5	10,1
Isole	17,8	6,0
Sicilia	22,0	6,6
Sardegna	12,7	4,3

Elaborazioni su dati Organismi di Controllo, Amministrazioni regionali e ISTAT SPA 2016

La zootecnia - consistenze

Rispetto al 2020, in Italia, l'aumento dei capi negli allevamenti biologici è del +3% per i bovini, +0,5% per i suini, mentre è in diminuzione il contingente degli ovini e dei caprini, rispettivamente del -7,6% e del -5,3%. Nello stesso periodo di riferimento, è positiva, invece, la tendenza per il comparto avicolo nel quale il pollame cresce del +20,6% superando i 5 milioni di capi. In possibile evoluzione, infine, la produzione di miele biologico grazie al numero di arnie che, con una crescita del 13%, tocca quota 264.205 unità. Nell'ultimo triennio le consistenze dei bovini, suini, ovini e caprini mostrano livelli pressoché stabili mentre il comparto degli avicoli (con particolare riferimento ai polli da carne e ovaiole) mostra una dinamica più marcata, tanto da guadagnare in media circa mezzo milione di capi ogni anno.

Sempre in riferimento alle categorie zootecniche più rappresentative, attraverso un confronto con i dati ISTAT sulle consistenze, possiamo vedere come i più rilevanti in termini di incidenza del biologico sono: caprini (9,4%), ovini (8,6%) e bovini (7,0%) mentre all'interno dell'allevamento suinicolo, il biologico incide ancora solo per lo 0,7%.

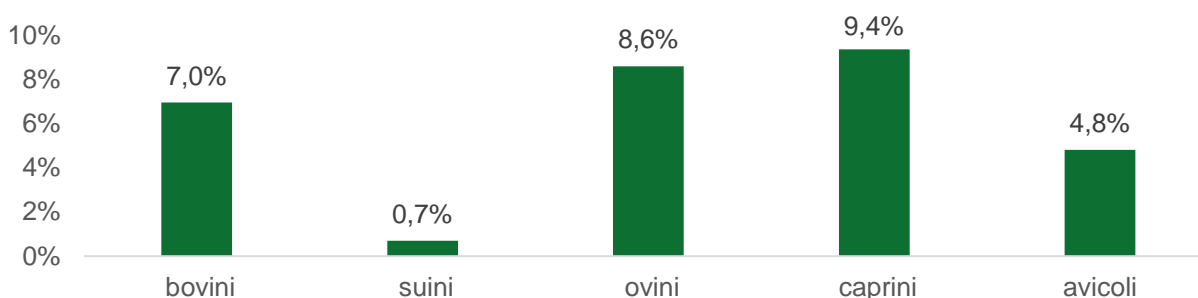
ZOOTECNIA BIOLOGICA IN ITALIA (numero di capi vivi)

	2019	2020	2021	Var. % 2021/2020
Bovini	389.665	397.187	409.332	3,1
Suini	51.765	58.263	58.536	0,5
Ovini	596.182	627.747	579.895	-7,6
Caprini	99.418	105.109	99.580	-5,3
Avicoli*	3.952.998	4.364.477	5.264.161	20,6
Equini	10.266	17.943	18.968	5,7
Api **	182.125	233.719	264.205	13,0

Elaborazioni su dati Organismi di Controllo

* comprende polli da carne e ovaiole; **numero di arnie

INCIDENZA DEL BIOLOGICO SUL TOTALE DELLE CONSISTENZE - 2021



Elaborazioni Ismea su dati Organismi di Controllo e ISTAT per le tipologie disponibili

Gli operatori

Per quanto riguarda gli operatori che posseggono una certificazione biologica, i dati dell'anno 2021 evidenziano come il settore abbia reagito positivamente al periodo critico della pandemia, proseguendo, nonostante le molteplici incertezze, la crescita già registrata nel 2020. Nel 2021, gli operatori biologici in Italia hanno superato le 86 mila unità: oltre il 5% di aumento in un anno grazie ai 4.413 nuovi ingressi complessivi nel sistema di certificazione.

Il dato conferma il trend di crescita degli ultimi 10 anni, periodo nel quale l'incremento complessivo è stato del 78,5 % equivalente a 37.875 unità.

NUMERO OPERATORI BIOLOGICI PER CATEGORIA

	2019	2020	2021	Var. % 2021/2020
Totale	80.643	81.731	86.144	5,4
Produttori esclusivi	58.697	59.035	62.333	5,6
Preparatori esclusivi	9.576	9.618	9.718	1,0
Produttori / Preparatori	11.843	12.534	13.514	7,8
Importatori *	527	544	579	6,4

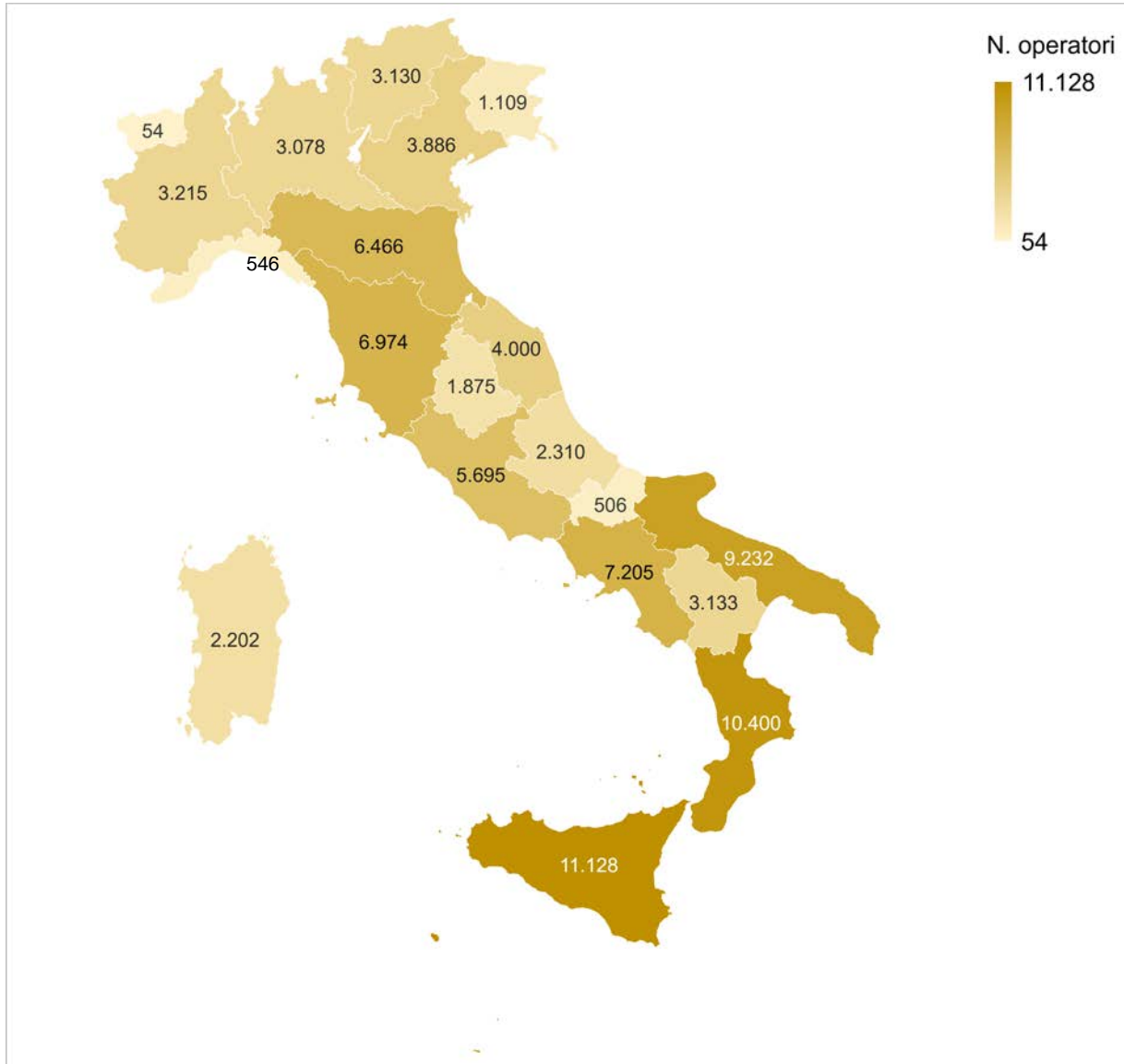
Elaborazioni su dati Organismi di Controllo, Amministrazioni regionali e SIB

** Gli "importatori" comprendono gli operatori che svolgono attività di importazione esclusiva o meno, come attività di produzione e/o preparazione*

Negli anni interessati dalla pandemia (2019-2021) un incremento significativo è riconducibile alla tipologia dei produttori/preparatori cresciuti del 14% e che, nel 2021, raggiunge le 13.514 unità, quasi il 16% del totale operatori. Di fatto, la categoria aveva già attirato l'attenzione per l'aumento del 330% delle unità dal 2010, spiegabile con la ricerca di una maggiore remuneratività attraverso, appunto, l'affiancamento della trasformazione all'attività primaria.

La distribuzione regionale degli operatori conferma ancora il primato della Sicilia con 11.128 operatori, seguita da Calabria e Puglia, con 10.400 e 9.232 operatori rispettivamente.

DISTRIBUZIONE REGIONALE DEGLI OPERATORI BIOLOGICI IN ITALIA - 2021



Elaborazioni su dati Organismi di Controllo, Amministrazioni regionali e SIB

NUMERO OPERATORI REGIONALI BIO

	2020	2021	Var. % 2021/2020
Italia	81.731	86.144	5,4
Sicilia	10.860	11.128	2,5
Calabria	10.109	10.400	2,9
Puglia	9.267	9.232	-0,4
Campania	5.695	7.205	26,5
Toscana	5.987	6.974	16,5
Emilia-Romagna	6.421	6.466	0,7
Lazio	5.484	5.695	3,8
Marche	4.118	4.000	-2,9
Veneto	3.808	3.886	2,0
Piemonte	3.186	3.215	0,9
Basilicata	2.364	3.133	32,5
Trentino A. Adige	3.136	3.130	-19,1
Lombardia	3.229	3.078	-4,7
Abruzzo	2.150	2.310	7,4
Sardegna	2.091	2.202	5,3
Umbria	1.824	1.875	2,8
Friuli-Venezia Giulia	910	1.109	21,9
Liguria	523	546	4,4
Molise	516	506	-1,9
Valle d'Aosta	53	54	1,9

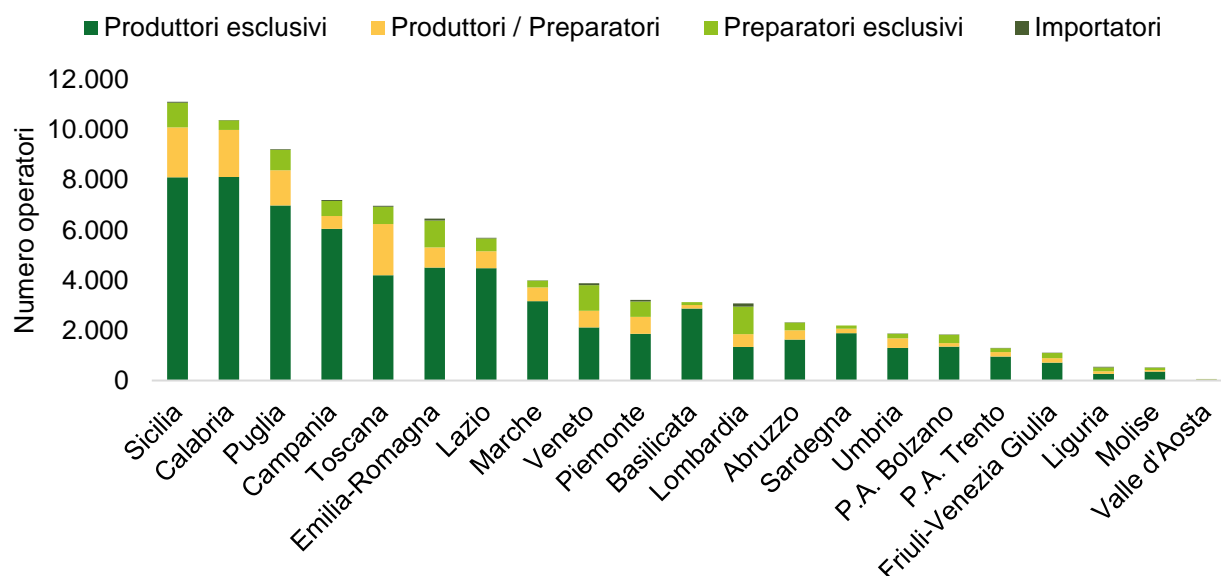
Elaborazioni su dati Organismi di Controllo, Amministrazioni regionali e SIB

Altre sono, invece, le regioni che nel 2021 registrano gli incrementi percentuali maggiori. Ben quattro presentano un aumento superiore al 15%: Basilicata (+32,5%), Campania (+26,5%), Friuli-Venezia Giulia (+21,9%) e Toscana, (+16,5%).

Tra gli operatori, la categoria degli importatori svolge attività di importazione sia in modo esclusivo che associata ad attività di produzione e/o preparazione.

La distribuzione regionale vede maggiormente concentrata tale categoria nelle regioni del Centro-Nord ovvero in Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Piemonte e Toscana a conferma di una maggiore propensione di questi territori nel creare valore aggiunto nelle fasi successive alla produzione.

DISTRIBUZIONE REGIONALE DEGLI OPERATORI BIOLOGICI PER CATEGORIA - 2021



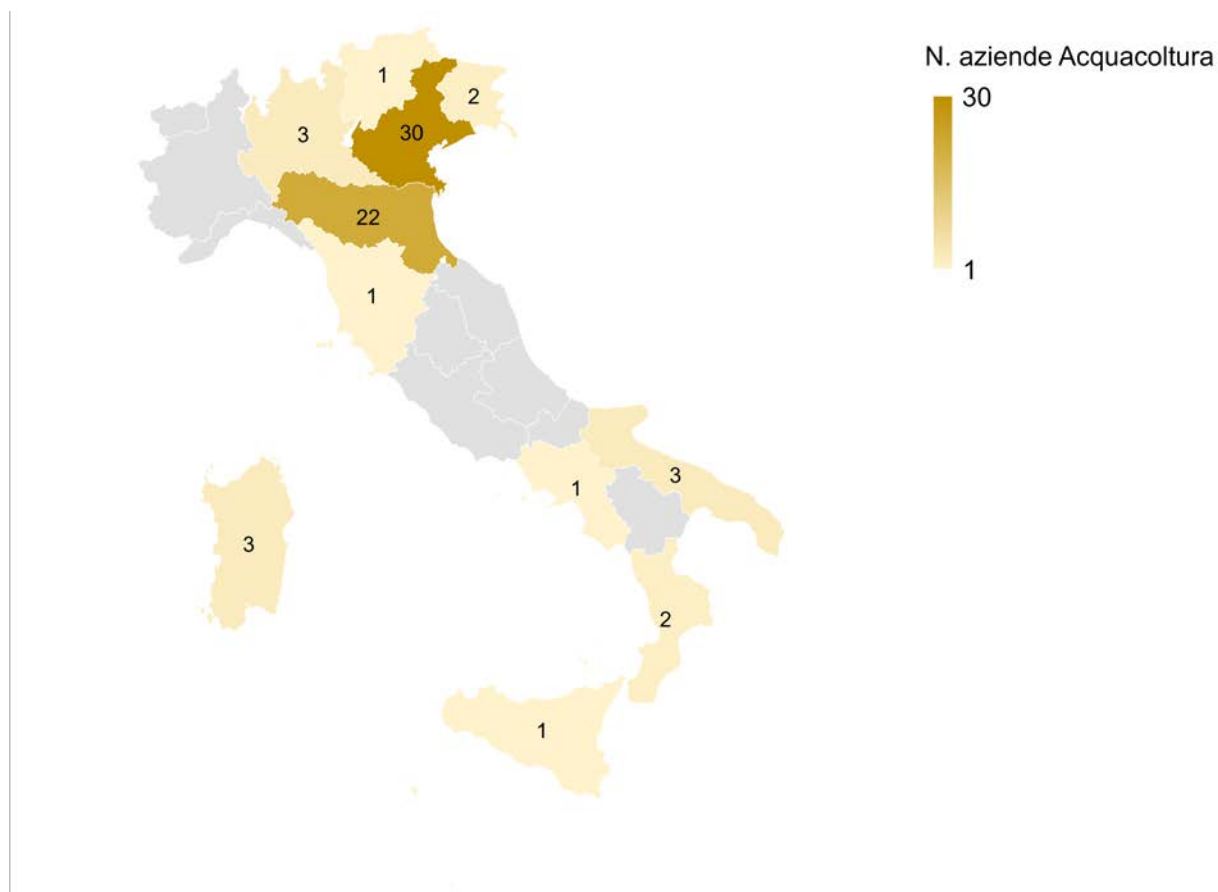
Elaborazioni su dati Organismi di Controllo, Amministrazioni regionali e SIB

* Gli "importatori" comprendono gli operatori che svolgono attività di importazione esclusiva o meno, come attività di produzione e/o preparazione

** I dati sono forniti dalle Amministrazioni regionali

Tra le imprese biologiche, particolare attenzione va riservata anche al settore ittico il cui sviluppo è particolarmente sostenuto dalle politiche europee e più volte richiamato anche nel Piano d'azione europeo per l'agricoltura biologica. Il settore dell'acquacoltura biologica continua il suo percorso di sviluppo anche nel 2021, nonostante i valori assoluti siano ancora modesti: sono infatti 69 le aziende distribuite sul territorio nazionale (+12,8% rispetto al 2020). Per quanto riguarda la loro distribuzione, si evidenzia come siano ancora essenzialmente due le regioni che monopolizzano l'attività: il 43% delle aziende di acquacoltura biologica si trova in Veneto e il 32% in Emilia-Romagna.

DISTRIBUZIONE REGIONALE AZIENDE DI ACQUACOLTURA BIOLOGICA ITALIANE - 2021



Elaborazioni su dati SIB

Il valore alla produzione

I dati sull'andamento delle superfici certificate non descrivono appieno il potenziale produttivo del settore biologico. Molte superfici si trovano infatti nello stato di conversione e non contribuiscono a generare produzioni certificate. Per molte produzioni, inoltre, le condizioni di mercato non sempre rendono conveniente la certificazione del prodotto. Alcune coltivazioni, come ad esempio le colture da foraggio o, nell'ultimo anno, diversi cereali sono risultati più remunerativi quando immessi sul mercato come convenzionali e anche la remunerazione del latte bovino, in questi ultimi mesi, ha visto gradualmente assottigliarsi il differenziale tra quello certificato bio e quello convenzionale. Il basso differenziale di prezzo riconosciuto all'origine, unito al costo di certificazione e alle maggiori difficoltà di conferimento hanno spesso spinto gli agricoltori a "decertificare" la merce restando comunque finanziariamente coperti dall'aiuto ad ettaro garantito dalla misura agroambientale a superficie per il biologico.

Può essere, pertanto, utile confrontare i dati che, nell'ultimo triennio, stimano il valore alla produzione del settore biologico.

I valori sono derivati mettendo a sistema le superfici certificate come biologiche nello stato di mantenimento con i prezzi all'origine elaborati dalla Rete di rilevazione prezzi Ismea e le rese medie produttive acquisite sul territorio ricorrendo a esperti del settore o fonti amministrative o da organismi di certificazione.

Si tratta di valori potenziali che non derivano dalla lettura dei giustificativi di vendita o dalle informazioni fornite dalle aziende per particolari categorie di prodotto, percorso che risulta, ad oggi, ancora non percorribile.

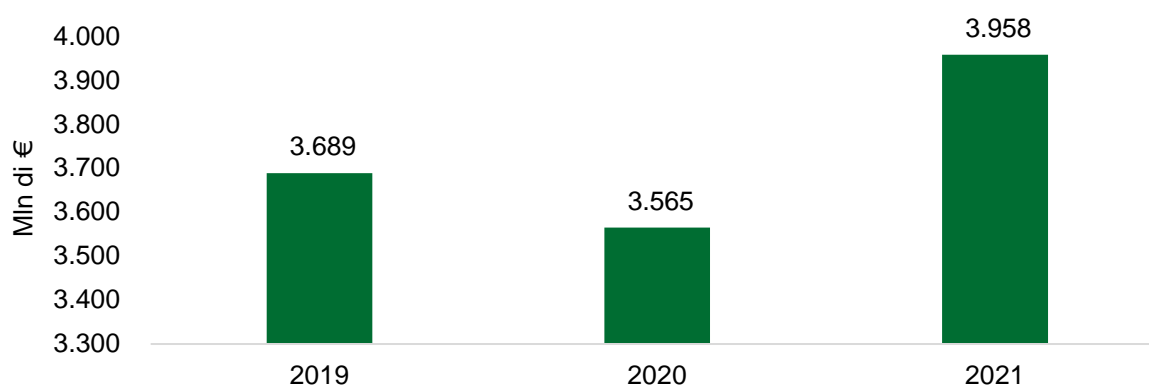
Va infine precisato che i valori non tengono conto delle produzioni derivanti dalla coltivazione delle colture foraggere o dallo sfalcio dei prati da valorizzare nel processo di trasformazione e nelle produzioni del comparto zootecnico.

Per il 2021, il valore alla produzione ricavato dalla vendita delle coltivazioni biologiche è di 3,96 Miliardi di euro, in crescita dell'11% rispetto al 2020 e del 7,3% rispetto al 2019.

Nonostante i seminativi rappresentino la categoria colturale più diffusa in termini di superfici, il valore alla produzione si concentra nella categoria delle colture permanenti (29%), della vite (23%) e delle ortive (18%).

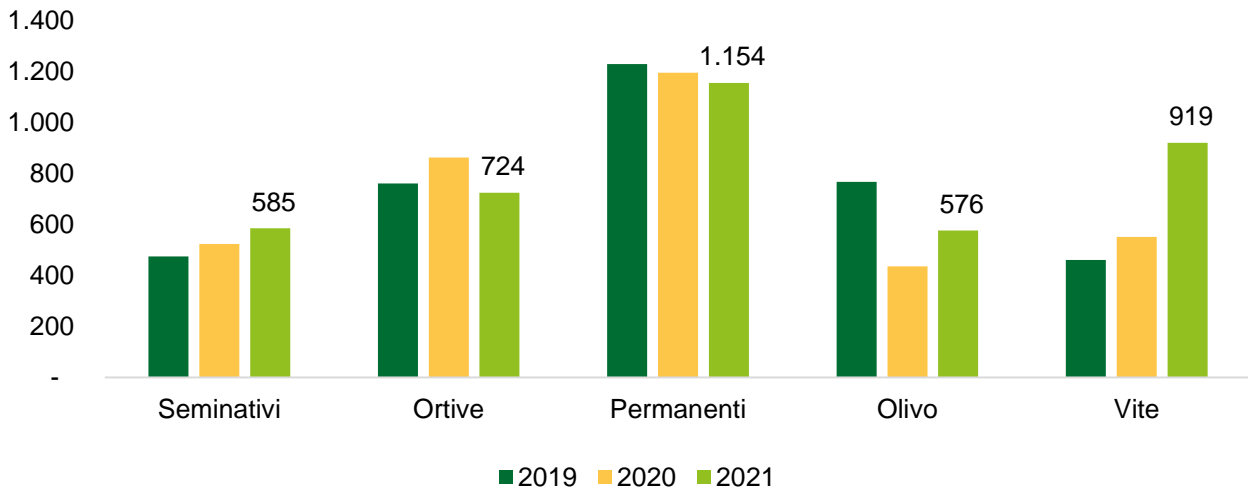
Il valore prodotto dalla vite e dai seminativi biologici cresce in maniera continuativa da almeno tre anni spinto soprattutto dall'aumento delle superfici certificate mentre permanenti, ortive e olivo mostrano un andamento più instabile poiché i volumi raccolti risentono particolarmente della stagionalità ed eventuali fenomeni avversi soprattutto di tipo meteorologico.

VALORE ALLA PRODUZIONE POTENZIALE (Mln di €)



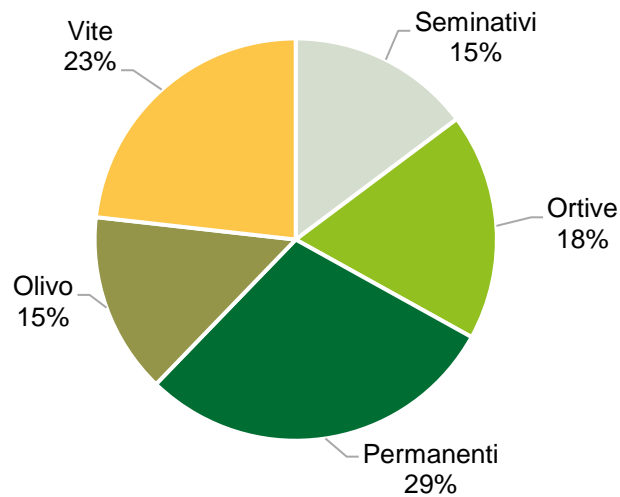
Elaborazioni Ismea su dati Nielsen

VALORE ALLA PRODUZIONE - SETTORI PRODUTTIVI (Mln di €)



Elaborazioni Ismea su dati Nielsen

VALORE ALLA PRODUZIONE NEI SETTORI PRODUTTIVI - 2021 (%)



Elaborazioni Ismea su dati Nielsen

Valutazioni sui dati strutturali

Le superfici biologiche crescono, nel 2021, di oltre 90mila ettari. Immaginare tassi di incremento prossimi al +5% anche nei prossimi anni permetterebbe di garantire il raggiungimento dei 2,7 mln di ettari al 2027, ultimo anno della Pac 2023-2027, e toccare i 3 ln al 2030, valore prossimo al target Farm to Fork del 25% di SAU bio, da raggiungere entro la fine del decennio.

Il quadro nazionale però non è omogeneo tra le diverse regioni. In alcuni territori come, ad esempio, la Campania (+55,0%), la Toscana (+25,0%) e il Friuli-Venezia Giulia (+23,4%) le superfici biologiche crescono con ritmi mai visti finora mentre al contrario, in Sicilia in pochi mesi si è persa più superficie biologica di quanta ne conti l'Abruzzo.

Da un approfondimento, emerge come queste dinamiche siano legate alla durata e alla natura degli impegni agroambientali dei PSR 2014-2020 e in particolare all'uscita di nuovi bandi della Misura 11 nelle regioni dove si registra un'importante crescita e, invece, di una mancata copertura dell'impegno e dei relativi pagamenti a superficie laddove si evidenziano delle flessioni. Contribuiscono alla volatilità delle superfici biologiche i criteri di selezione che sono stati introdotti in diversi bandi regionali per ottimizzare l'uso delle risorse disponibili e per indirizzare l'intervento del biologico verso particolari esigenze territoriali ma che lasciano diverse aziende non coperte dall'aiuto perché fuori graduatoria.

Quando si analizza il comparto della zootecnia biologica emergono evidenti criticità per la crescita del settore. Ormai da anni si sottolinea come lo sviluppo degli allevamenti biologici sia fondamentale per promuovere aziende agricole sostenibili, a ciclo chiuso e autosufficienti. La presenza di allevamenti biologici è tra l'altro particolarmente importante per la riduzione degli apporti di mezzi tecnici esterni. Ciononostante, gli strumenti messi in piedi dalle politiche settoriali, che si identificano principalmente in pagamenti maggiorati in presenza di allevamenti e priorità d'accesso per altri interventi dello sviluppo rurale volti al miglioramento della redditività aziendale, hanno prodotto scarsi risultati. L'incidenza, in tutte le tipologie di allevamento, è ancora bassa e inferiore al 10%. La conversione degli allevamenti è rallentata dalle difficoltà tecniche che la gestione della zootecnia in biologico comporta, dall'impossibilità di poter far uso di antibiotici, dalla difficile reperibilità e alto costo dei mangimi biologici, dalla bassa richiesta del mercato ma soprattutto dagli alti costi che comporta la riconversione delle strutture d'allevamento a un modello più estensivo. Nella prossima Pac sono stati programmati nuovi strumenti di sostegno alla zootecnia a basso impatto e biologica anche nel primo pilastro, attraverso l'ecoschema 1 che prevede un sostegno a UBA (unità di bestiame adulto) per gli allevamenti biologici gestiti in maniera estensiva.

Un'ultima considerazione riguarda le evoluzioni che interessano gli operatori biologici che sono spesso assimilabili a quelle delle superfici. L'incidenza del numero delle aziende biologiche è però più basso (6,6%) rispetto alle superfici (17,4%). La spiegazione di una simile differenza va ricercata nel diverso livello di specializzazione agricola che caratterizza le imprese biologiche, di dimensione aziendale, quasi tripla rispetto alle omologhe aziende convenzionali e con un livello di professionalizzazione tale da indurre a un aumento delle

superfici coltivate fondamentale per giovare di economie di scala e un maggior potere contrattuale nelle rispettive filiere produttive di attività.

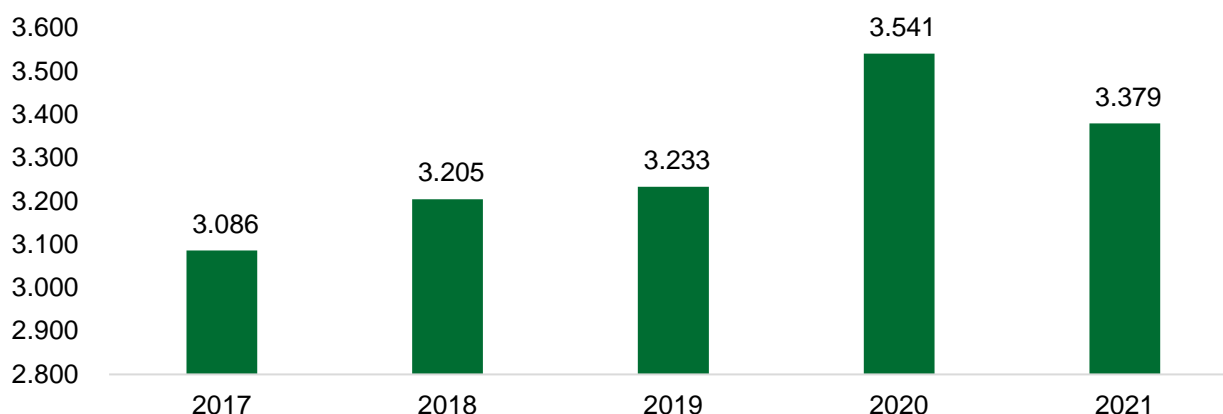
Il Mercato: la domanda di prodotti biologici

Il quadro del 2021

Nel 2020, il mercato nazionale del bio aveva realizzato ottime performance (+9,5% su 2019) sostenuto dalla propensione delle famiglie italiane all'acquisto di alimenti genuini e salutari e dal confinamento domiciliare che ha aumentato le occasioni di acquisto presso i supermercati e ridotto il numero di pasti fuori casa.

Nel 2021, invece, il valore del mercato al consumo di prodotti biologici è stato di 3,38 Miliardi di euro (-4,6% rispetto al 2020) e la quota in valore, espressa dai prodotti biologici rispetto al totale del comparto agroalimentare italiano, resta stabile al 3,9%.

BIOLOGICO: VALORE MERCATO DOMESTICO (Mln di €)



Elaborazioni Ismea su dati Nielsen

Principali categorie di acquisto - 2021

Gli effetti della pandemia e, sul finire del 2021, del rincaro delle materie prime e della logistica non hanno modificato la composizione del carrello della spesa bio rispetto al periodo pre-pandemico.

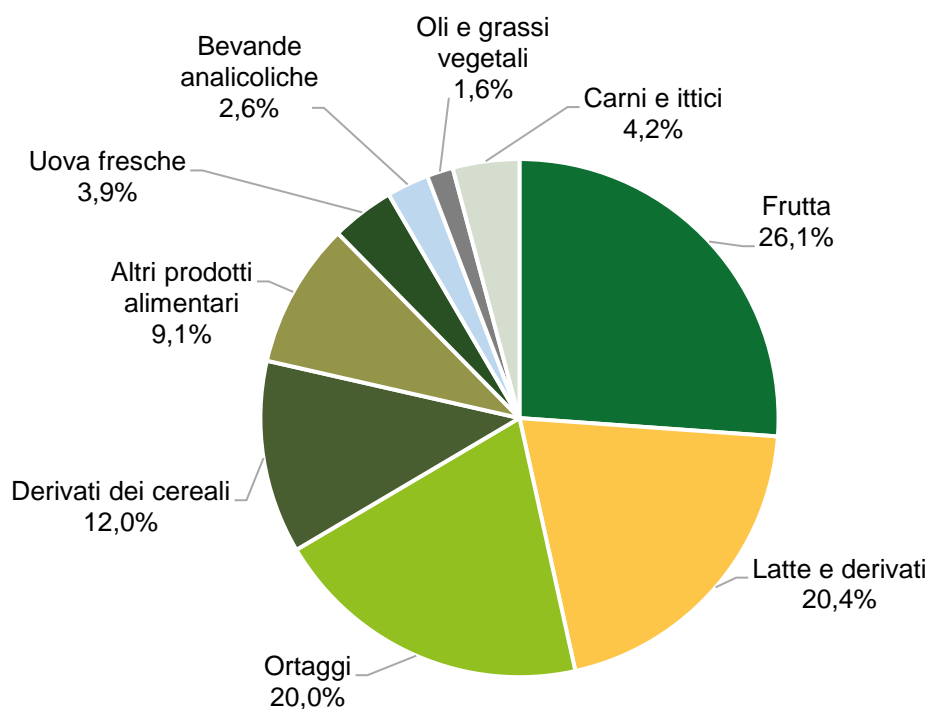
Nel 2021, gli acquisti di biologico si concentrano sui prodotti freschi e non trasformati, in particolare frutta e verdura, per i quali il consumatore riconosce il valore aggiunto dato dalla certificazione e le migliori caratteristiche organolettiche che il metodo biologico può offrire. L'ortofrutta bio, fresca e trasformata, vale il 46,1% del mercato bio totale, valore che nel corrispondente comparto dell'agroalimentare non bio è limitato al 19,2%.

Il rilevante peso del comparto però non ha impedito una flessione delle vendite stimata nel 8,7% per la frutta e nel 7% per gli ortaggi.

Un'altra importante categoria d'acquisto dove la componente bio non è marginale è quella del latte e formaggi. Anche in questo caso, l'incidenza sul totale del mercato bio (20,4%) è superiore rispetto al peso che la categoria ha nell'agroalimentare italiano (13,2%). Nonostante la crescente attenzione verso i formaggi biologici, il 2021 registra comunque una flessione delle vendite (-2,2%) sebbene più contenuta rispetto all'omologa categoria non certificata bio (-4,1%).

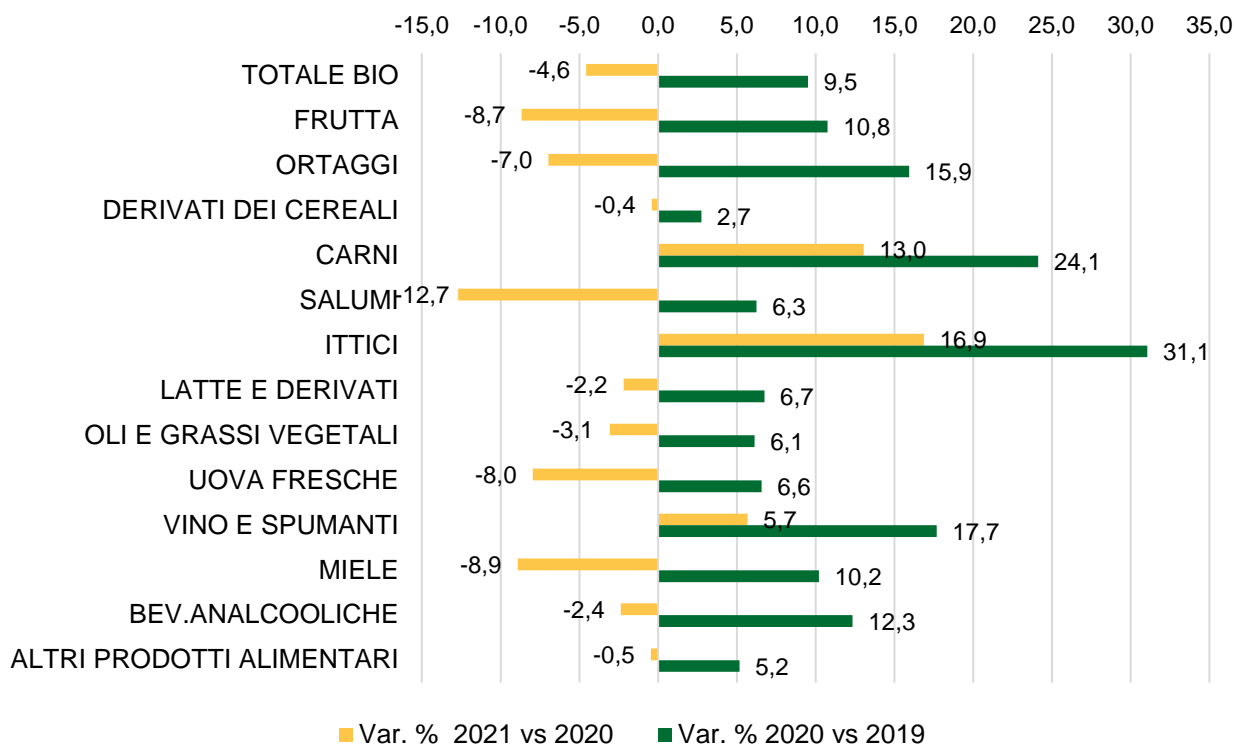
In controtendenza i vini (+5,7%) e le carni biologiche (+13%) che mostrano indici di crescita positivi e spazi di mercato ancora inesplorati; non mancano perciò i presupposti per un aumento dell'incidenza del bio in questi comparti ad oggi poco rappresentati. In particolare, nella carne rossa la quota bio ferma allo 0,4% è conseguenza di un'insufficiente offerta di prodotto certificato, mentre nei vini (1,6%) si sconta la destinazione prioritaria del prodotto biologico, a più alto valore aggiunto, verso il mondo della ristorazione e i mercati esteri.

MERCATO BIO: COMPOSIZIONE DELLO SCONTRINO - 2021 (%)



Elaborazioni Ismea su dati Nielsen

BIO: VARIAZIONE % SU BASE ANNUA



Elaborazioni Ismea su dati Nielsen

Distribuzione e canali di vendita - 2021

Il valore finale del mercato del biologico, anche nel 2021, è generato per il 62,7% nelle regioni del Nord del Paese così come accadeva nel 2020.

Nel Mezzogiorno, le vendite di biologico restano a livelli inferiori, anche se proprio nel Sud e nelle Isole si registrano le uniche tendenze di segno positivo (+3,1%).

Al contrario, la flessione monitorata nel Nord-Ovest (-3,0%) trova spiegazione nel rientro parziale al lavoro d'ufficio in alcune grandi città dove gli acquisti di bio sono rilevanti e dalla forte ripresa del consumo fuori casa.

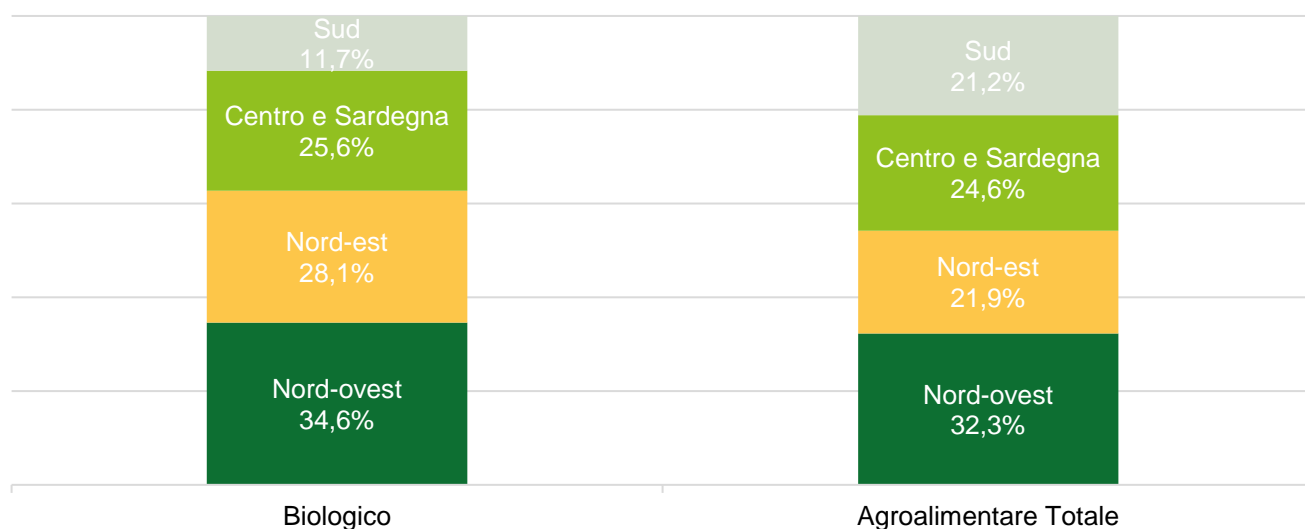
Le famiglie italiane acquistano i prodotti biologici soprattutto nei Super e negli Ipermercati che vedono aumentare la loro quota sui restanti canali di vendita del +1,0%.

Se si confrontano gli orientamenti con il settore agroalimentare nel suo insieme si evidenzia comunque la rappresentatività del canale "Negozi tradizionali" (25,2%) che, per il bio, significa catena specializzata nella vendita di prodotti biologici e piccoli negozi di prossimità. Nel 2021, il canale del "tradizionale" ha subito un rallentamento rispetto al 2020 quando la prossimità territoriale e la facilità di acquisto avevano portato diversi italiani ad avvicinarsi ai negozi specializzati.

Continua invece a crescere il biologico offerto dai Discount che, dopo il +9,4% del 2020, resta l'unico canale in crescita anche nel 2021. Il format dei discount, vincente nell'agroalimentare in genere, si sta affermando anche nel biologico facendo leva su un più

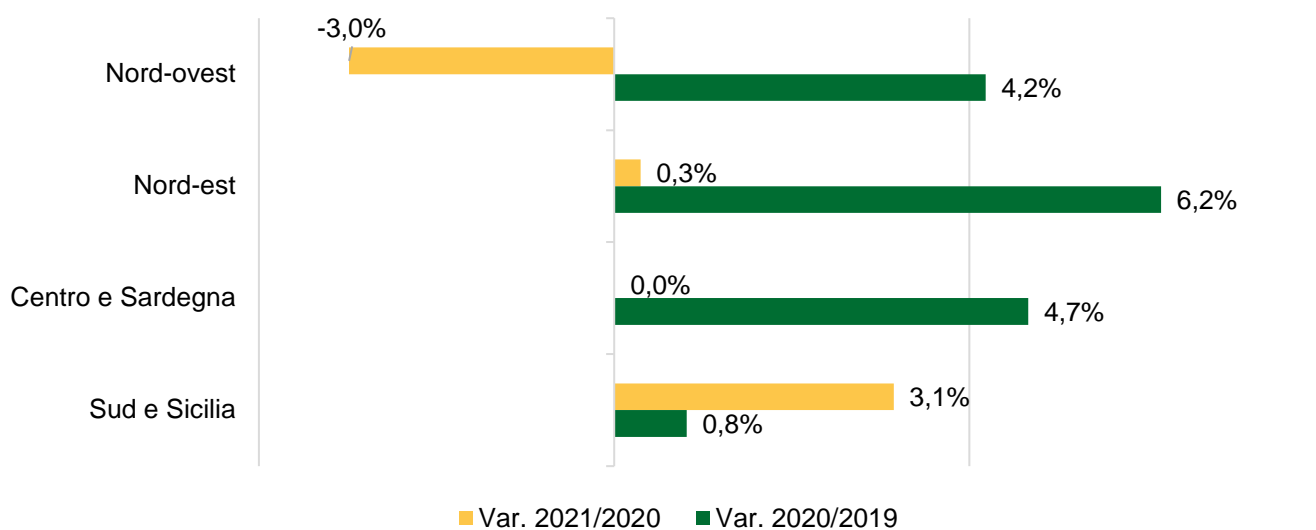
profondo assortimento di referenze bio nel fresco, unito alla logica del prezzo conveniente che risulta efficace nell'attrarre e far conoscere i prodotti certificati a una nuova categoria di consumatori particolarmente attenti al prezzo.

DISTRIBUZIONE DELLE VENDITE DI BIOLOGICO E AGROALIMENTARE TOTALE PER AREA GEOGRAFICA - 2021



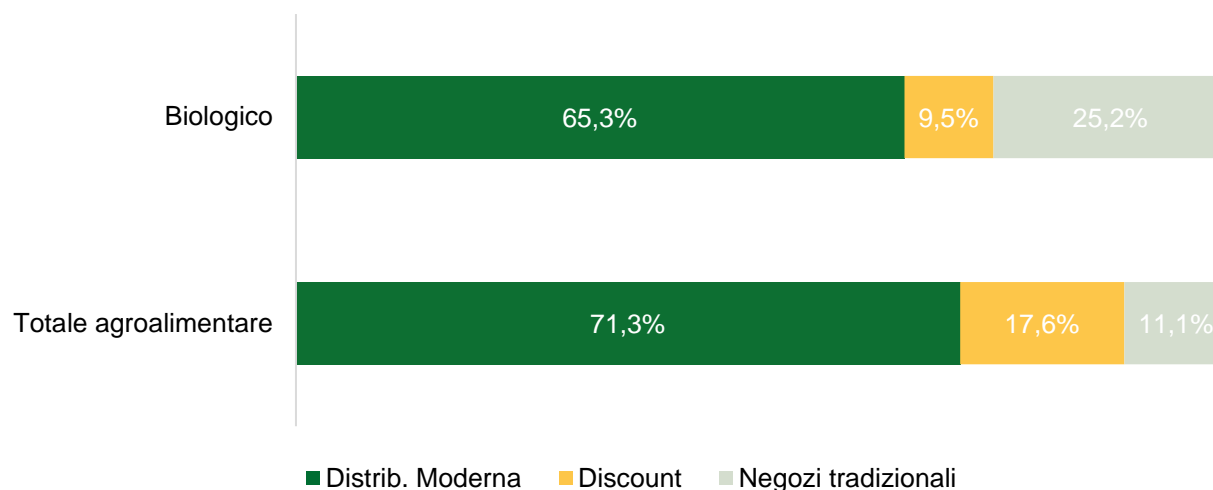
Elaborazioni Ismea su dati Nielsen

BIOLOGICO: VARIAZIONE % SU BASE ANNUA NELLE DIVERSE AREE GEOGRAFICHE



Elaborazioni Ismea su dati Nielsen

I CANALI DI VENDITA - QUOTE 2021



Elaborazioni Ismea su dati Nielsen

VARIAZIONE % DI SPESA DI ALIMENTI E BEVANDE DIFFERENZIATI PER CONFEZIONATO (EAN) E SFUSO (NO EAN) - 2021

	Totale	Distribuzione moderna EAN	Distribuzione moderna NO EAN	Altri Canali (EAN+NO EAN)	Ecommerce
Biologico	VARIAZIONE SPESA 2021/2020				
	-4,6%	-0,6%	-6,6%	-10,2%	-9,6%
	QUOTE SU TOTALE				
	100	49,9%	21,8%	24,1%	4,2%

Elaborazioni Ismea su dati Nielsen

Le prime stime per il 2022

Se il 2021 non è stato un anno eccezionale per il mercato nazionale di prodotti biologici, i presupposti dei primi mesi del 2022 sono altrettanto poco incoraggianti.

L'analisi del mercato ferma a maggio 2022 e limitata alla grande distribuzione, evidenzia un'ulteriore contrazione delle vendite sia rispetto ai primi cinque mesi dello scorso anno (-1,9%) che al 2020 (-1,1%).

A preoccupare è soprattutto il confronto con l'agroalimentare convenzionale che segna, di contro, un +1,8%.

Va infine ricordato che il valore del mercato incorpora la componente del prezzo. Il rincaro delle materie prime e dell'energia anche nel biologico ha portato a un aumento medio del prezzo delle referenze.

Così la diminuzione del valore assoluto del mercato appare ancora più preoccupante perché evidentemente collegata a un calo delle quantità vendute ancora maggiore. Si stima che il numero di "atti di acquisto bio" sia calato di circa il 2,5% rispetto a maggio 2021.

Positivo invece il trend delle vendite online di prodotti dell'agroalimentare biologici, già prossime ai 40 mln di € e un valore del 5% del mercato.

SPESA NELLA GDO (Mln di €)

	2020 gennaio- maggio	2021 gennaio- maggio	2022 gennaio- maggio	Var. % 2021/2020	Var. % 2022/2021
Biologico	773	764	750	-1,1%	-1,9%
Agroalimentare	24.643	24.595	25.045	-0,2%	1,8%

Elaborazioni Ismea su dati Nielsen

Valutazioni sul mercato di prodotti biologici

Il Piano d'azione europeo per l'agricoltura biologica pone l'aumento dell'offerta e la diffusione dei prodotti biologici presso le famiglie europee come principale obiettivo della politica di sviluppo del settore. L'Asse 1 del Piano contiene una serie di interventi finalizzati a stimolare gli acquisti di prodotti certificati e migliorare la fiducia dei consumatori.

Anche il Piano d'azione nazionale per il biologico, in fase di redazione, terrà conto della necessità di sviluppare il settore soprattutto sul fronte della domanda. Se, come emerge dalle consultazioni promosse dall'UE, i cittadini apprezzano il cibo sicuro e di elevata qualità, tuttavia per anni la quota di spesa delle famiglie destinata ai beni alimentari è diminuita. Il mercato del biologico italiano è cresciuto negli ultimi dieci anni del 21% raccogliendo le preferenze di una fetta di popolazione particolarmente attenta al mangiar sano e spesso dotata di una capacità di spesa superiore alla media nazionale.

Fatta eccezione per il 2020, anno fuori dall'ordinario per i consumi domestici, l'attuale tendenza mostra però come i consumi di biologico siano stagnanti se non addirittura in calo. Certamente, l'incidenza della spesa bio inferiore al 4% non può essere considerata sufficiente se gli obiettivi di medio termine del Paese sono quelli di portare i prodotti biologici sulla tavola di tutti gli italiani e se viene confrontata con i livelli raggiunti da altri Paesi europei.

Un'indagine Ismea effettuata nel mese di maggio 2022 ha rilevato che la principale barriera all'acquisto di prodotti biologici è il prezzo, seguita dalla scarsa fiducia nella reale assenza di residui chimici di questi prodotti. Peraltro, anche la Commissione europea individua nell'accessibilità e nel costo dei prodotti alimentari biologici un ostacolo da superare per migliorare l'accesso per le famiglie a basso reddito.

In tal senso, sono da guardare positivamente le esperienze sul biologico promosse dai discount e le iniziative che sostengono la filiera corta, entrambe in grado di avvicinare nuove categorie di consumatori al biologico.

Inoltre, una maggiore diffusione delle referenze biologiche negli scaffali, collegata all'aumento delle produzioni ricavate dalle superfici via via crescenti contribuirà a promuovere atteggiamenti di libera concorrenza e di scontistica che avranno effetti positivi per il consumatore.

Il fattore prezzo all'acquisto rappresenta dunque il primo ostacolo alla diffusione dei prodotti biologici, soprattutto in una fase storica caratterizzata da avvisaglie di recessione economica e indici di inflazione superiori al 7% su base annua per i beni alimentari, ma non è l'unica variabile su cui agire per stimolare i consumi.

Riprendendo i risultati dell'indagine Ismea, emergono elementi di natura culturale e sociale che frenano alcune tipologie di consumatori italiani dall'acquisto di biologico.

Molti considerano il termine biologico inflazionato e spesso usato impropriamente. Paradossalmente, è difficile riuscire a collegare un prodotto a caratteristiche e pratiche precise e significativamente diverse da quelle convenzionali.

Una fascia di consumatori, anche tra quelle con cultura medio-alta, pare non aver ancora compreso le caratteristiche del biologico sia in termini di garanzia alimentare che di rispondenza del modello alle sfide ambientali di questo secolo.

Azioni mirate di sensibilizzazione e informazione possono sicuramente far avvicinare queste categorie di acquirenti al biologico.

Il sostegno finanziario al comparto del biologico

Le risorse che l'Italia intende destinare al settore sono considerevoli e spalmate tra:

- **Piano strategico per la Pac 2023-2027** (*Documento trasmesso a Bruxelles il 31 dicembre 2021 – in via di revisione*) che destina:
 - 2,164 miliardi di euro all'intervento per il sostegno delle superfici biologiche in conversione e mantenimento, nel quinquennio di programmazione, pari al 14,9% totale delle risorse dello sviluppo rurale. Tale importo è comprensivo del trasferimento dal primo al secondo pilastro di 360 milioni di euro suddivisi in quattro annualità (2023-2027) assegnate alle Regioni proporzionalmente all'incidenza della SAU biologica regionale sul totale (*Reg. UE 2021/2115 art. 103*) e dovrebbe aiutare a raggiungere la quota del 25% della superficie agricola nazionale coltivata a biologico entro il 2027.
 - risorse afferenti a OCM/Politiche settoriali, misure a investimenti, insediamento giovani, cooperazione, gestione del rischio e AKIS che prevedono dei criteri di selezione o premialità specifici per le aziende biologiche.

- **Fondo complementare al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)** (Art. 1, comma 2, lett. h. del DL 59/2021 - legge di conversione 101 del 1° luglio 2021) che ha una dotazione per il biologico di 300 milioni di euro per i contratti di filiera e distrettuali per i settori agroalimentare, della pesca e dell'acquacoltura, della silvicoltura, della floricoltura e del vivaismo.
- **Fondo per l'agricoltura biologica** (Art. 1, comma 522, legge di stabilità 2020) che prevede uno stanziamento di 5 milioni annui a partire dal 2021 (oltre a 15 milioni solo per il 2021) per:
 - aiuti per il trasferimento di conoscenze e per azioni di informazione destinati ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze (come corsi di formazione, seminari e coaching), ad attività dimostrative e ad azioni di informazione;
 - aiuti per i servizi di consulenza intesi ad aiutare le aziende agricole, filiere e distretti di agricoltura biologica a usufruire di servizi di consulenza per migliorare le prestazioni economiche e ambientali nonché la sostenibilità e la resilienza climatiche dell'azienda o dell'investimento;
 - aiuti alle azioni promozionali a favore dei prodotti agricoli volti all'organizzazione e alla partecipazione a concorsi, fiere ed esposizioni, pubblicazioni destinate a sensibilizzare il grande pubblico in merito ai prodotti agricoli biologici, filiere e distretti di agricoltura biologica.
- **Fondo per la ricerca nel settore dell'agricoltura biologica e di qualità** (istituito dall'art. 59, comma 2, lett. n. 488, del 23 dicembre 1999, abrogato dall'art. 9 della legge n. 23 del 9 marzo 2022) confluito nel nuovo **Fondo per lo sviluppo della produzione biologica** alimentato con il 2% del fatturato totale della vendita di fertilizzanti e pesticidi chimici che finanzia:
 - interventi contenuti nel Piano d'azione nazionale per la produzione biologica e i prodotti biologici;
 - iniziative finalizzate ad aumentare la disponibilità delle sementi per le aziende e a migliorarne l'aspetto quantitativo e qualitativo, con riferimento a varietà adatte all'agricoltura biologica e biodinamica;
 - progetti per la realizzazione del marchio biologico italiano;
 - programmi di ricerca e innovazione, percorsi formativi e di aggiornamento e programmi di ricerca in materia di sicurezza e salubrità degli alimenti.
- **Fondo per le mense scolastiche biologiche** (art. 64, comma 5 bis, DL n. 50 del 24 aprile 2017 convertito con modificazioni dalla L. 21 giugno 2017, n. 96) che impegna 5 milioni di euro annui per il 2022 e per il 2023 per ridurre i costi a carico dei beneficiari del

servizio di mensa scolastica biologica e realizzare iniziative di informazione e di promozione nelle scuole e di accompagnamento al servizio di refezione.

- **Fondo per lo sviluppo delle colture di piante aromatiche e officinali biologiche** (*art. 1, comma 865, Legge 234 del 30 dicembre 2021 – legge di Bilancio 2022*) che stanZIA 1,5 milioni di euro per il triennio 2022-2024 per la promozione delle colture di piante aromatiche e officinali biologiche sul territorio nazionale.
- **Contributo per l'anno 2022 a favore dei produttori di vino DOP, IGP e Bio** per sistemi di etichettatura digitali (*art. 1, comma 842-843, Legge 234 del 30 dicembre 2021 – legge di Bilancio 2022*) nel limite di spesa complessivo di 1 milione di euro.

Riflessioni sul futuro del settore

Il settore dell'agricoltura biologica, grazie anche al sostegno economico che gli è stato fornito, ha vissuto un processo di crescita rilevante che lo ha portato, in trent'anni, da nicchia a modello agricolo di riferimento in tutta Europa, sebbene i traguardi più ambiziosi debbano ancora essere raggiunti.

In molti casi ha rappresentato un'opportunità importante nel processo di differenziazione e orientamento alla qualità, pilastro portante dell'agroalimentare europeo e ancor più nazionale.

Tuttavia, l'entrata in una fase che a molti osservatori sembrava decisiva, corroborata dai chiari indirizzi di politica contenuti nella strategia Farm to Fork, ha coinciso con un contesto esterno estremamente critico e, per molti versi, contraddittorio: la crescita dei costi di produzione e il relativo processo inflattivo, la riproposizione evidente della questione della food security, sia a seguito della siccità sia come conseguenza della guerra in Ucraina, il rimescolamento della scala di priorità per una fetta consistente di cittadini sono solo alcuni degli elementi che vanno a comporre un nuovo quadro di riferimento.

In più, a livello nazionale, potrebbe esserci un ulteriore caratteristico elemento a rallentare la dinamica dei consumi del biologico. Mentre in molti paesi dell'UE le produzioni certificate biologiche rappresentano l'unica vera ed evidente alternativa a prodotti iper-elaborati ed estremamente massificati, in Italia la gamma e il numero di opzioni a disposizione dei consumatori è estremamente elevata. Banalizzando il concetto, si può mangiare a livelli elevati di qualità anche senza ricorrere necessariamente al biologico sebbene quest'ultima modalità di produzione garantisca il rispetto e la coerenza a numerosi e rilevanti principi, anche etici.

È evidente, quindi, come sia necessaria una riflessione in tempi brevi su quale sia il ruolo dell'agricoltura biologica nella specificità italiana, come questo e la sua immagine possano evolvere e come possano svilupparsi i suoi predicati a fronte di una transizione generale dell'agricoltura che si trova a dover coniugare il tema della maggiore sostenibilità di parte o

tutto il processo produttivo a quello della sicurezza alimentare e dell'accesso al cibo di qualità a tutti.

Occorre innanzitutto analizzare l'agricoltura biologica senza faziosità e campanilismi. In tal senso, il percorso condiviso per la definizione di un unico Piano strategico nazionale della Pac, ha aiutato le Regioni, le associazioni del settore e il partenariato a riconoscere le criticità del comparto e le debolezze o le buone prassi adottate in altri territori.

Ha inoltre rafforzato la consapevolezza di un sostegno al biologico in un'ottica che non sia di mera rendita ma piuttosto di aiuto integrato alle filiere.

La necessità di preservare le superfici certificate e di raggiungere, con facilità, i prefissati target ambientali previsti dal Regolamento 2021/2115 della Pac hanno contribuito a mettere tutti d'accordo e a far sì che l'intervento a sostegno delle superfici biologiche sia il più ricco dello sviluppo rurale. Ma allo stesso tempo, nella strategia Paese, è emersa la necessità di indirizzare meglio gli aiuti e collegarli a una produzione certificata reale.

Proprio questo rappresenta il nodo nevralgico da affrontare; seppur in maniera graduale potrebbe essere opportuno introdurre degli strumenti che, se non obbligano, almeno inducano gli agricoltori che percepiscono aiuti finanziari per il biologico a conferire merce certificata consentendo così di svincolarsi dagli aiuti stessi in prospettiva di una maggiore redditività garantita dal mercato.

Come già analizzato, i produttori biologici troppe volte hanno convenienza a non certificare il prodotto vanificando così l'efficacia delle risorse pubbliche e, soprattutto, rimanendo vincolati ad esse. In tal senso sarà anche importante potenziare il sistema informativo che dovrà meglio dialogare con tutte le altre banche dati così da ridurre gli oneri amministrativi per le aziende e migliorare il monitoraggio del settore.

Guidati dallo stesso obiettivo di sviluppo del comparto sarà poi altrettanto fondamentale continuare a impegnarsi con investimenti sulla ricerca e sviluppo di nuove pratiche e tecnologie necessarie per consentire un cambio di passo che renda l'agricoltura biologica la più moderna tra le agricolture. Lo sviluppo tecnologico dovrebbe innanzitutto riguardare la genomica e la produzione di sementi per il biologico, la meccanica agraria specifica per le operazioni del biologico, la fitoiatria e la diffusione di mezzi tecnici registrati che risultino efficaci.

Per diverse coltivazioni o nella zootecnia in generale, il modello del biologico richiede investimenti, conoscenze ed esperienza che non possono essere detenuti da tutte le imprese.

Il rischio di perdere intere produzioni per fitopatologie, insetti dannosi o condizioni climatiche avverse è ancora troppo alto. Un aiuto importante al settore e fondamentale per il miglioramento quali-quantitativo della produzione dovrà essere garantito dal rafforzamento del sistema della consulenza che, rispetto a quanto è stato finora, dovrà essere più efficace e "di campo".

Solo con uno sviluppo integrato sarà possibile garantire una competitività del biologico, al momento insidiata da altri modelli di agricoltura efficienti e a basso impatto che trovano sostenitori in diverse aziende agricole professionali.

La crescita della produzione deve essere poi trascinata dalla domanda espressa dal mercato.

I prodotti biologici italiani performano molto bene all'estero, nel settore della ristorazione e in specifici contesti nazionali, come quelli delle grandi città. In altri ambiti invece la spesa pro-capite è limitata e stagnante da diversi anni.

La legge sul biologico n.23, entrata in vigore nel mese di aprile, conferma diverse azioni per il sostegno al consumo. Il Piano d'azione nazionale prevede azioni di stimolo all'utilizzo di derrate biologiche nelle mense pubbliche e private e promuove attività di comunicazione sul territorio nazionale per il consumo di prodotti biologici, soprattutto quelli realizzati con materie prime italiane.

Contribuiranno infine a sostenere la domanda i biodistretti riconosciuti ufficialmente dalla stessa legge che, attraverso l'aggregazione lungo la filiera, aiutano a migliorare l'offerta produttiva del territorio e ridurre i passaggi lungo la catena del valore.

Coordinamento redazionale
Fabio Del Bravo

Autori
Antonella Giuliano, Riccardo Meo

Hanno collaborato
Roberta Buonocore, Fabiana Crescenzi, Delizia del Bello,
Luigi Guarrera, Patrizia Nocella, Alessandra Petti, Federica Silvestrelli

Il presente lavoro è stato realizzato dall'Ismea in collaborazione con Ciheam-Bari nell'ambito del "Progetto per lo sviluppo e la prosecuzione delle attività volte alla definizione delle dimensioni economiche del settore dell'agricoltura biologica ai diversi livelli della filiera: Dimecobio IV- 2022-2025", (Accordo di Collaborazione Ismea-Mipaaf 7 ottobre 2021 n. 513395).

*I dati relativi a superfici e operatori sono di natura amministrativa e di fonte: Organismi di controllo, Amministrazioni regionali e SIB (sistema Informativo del Biologico).
I dati di mercato sono di natura statistica e provenienti da banche dati Nielsen e reti di rilevazione dell'Ismea.*

I dati del presente lavoro sono un'anticipazione del rapporto annuale "Bio in cifre 2022", di prossima pubblicazione, realizzato nell'ambito del progetto Dimecobio IV- 2022-2025.